

ANCHE QUEST'ANNO LAVORIAMO 5 MESI PER PAGARE LE TASSE. PRESSIONE FISCALE IN CALO DELLO 0,5% RISPETTO AL 2017

Oltre a commemorare la Festa della Repubblica, la CGIA segnala che il prossimo 2 giugno gli italiani celebreranno anche il tanto sospirato "tax freedom day".

In altre parole, dopo 5 mesi dall'inizio del 2018 (pari a 152 giorni lavorativi), il contribuente medio italiano avrà assolto tutti gli obblighi fiscali dell'anno (Irpef, accise, Imu, Tasi, Iva, Tari, addizionali varie, Irap, Ires, etc.) e dal 2 giugno inizierà a guadagnare per se stesso e per la propria famiglia.

Un esercizio, fa sapere la CGIA, del tutto astratto che, comunque, dà la dimensione di quanto sia smisurato il prelievo fiscale e contributivo dai portafogli degli italiani.

In che modo si è giunti a individuare il 2 giugno come il "giorno di liberazione fiscale" del 2018 ? L'Ufficio studi ha preso in esame la stima del Pil nazionale di quest'anno e l'ha suddiviso per 365 giorni, ottenendo così un dato medio giornaliero. Successivamente, ha considerato le previsioni di gettito dei contributi previdenziali, delle imposte e delle tasse che i percettori di reddito verseranno nel 2018

e le ha rapportate al Pil giornaliero. Il risultato di questa operazione ha consentito di calcolare il "giorno di liberazione fiscale" di quest'anno.

"Al netto di eventuali manovre correttive – afferma il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - quest'anno la pressione fiscale è destinata a scendere di mezzo punto percentuale rispetto al dato medio del 2017, per attestarsi, al lordo dell'effetto del bonus Renzi, al 42,1 per cento. Una discesa ancora troppo lenta e quasi impercettibile che, per l'anno in corso, è ascrivibile, in particolar modo, alla crescita del Pil e solo in minima parte alla diminuzione delle tasse".

Sebbene sia in calo dal 2013, negli ultimi 25 anni il "tax freedom day" più "precoce" si è verificato nel 2005. In quell'occasione, con il Governo Berlusconi II, la pressione fiscale si attestò al 39,1 per cento e ai contribuenti italiani bastò raggiungere il 24 maggio (143 giorni lavorativi) per scrollarsi di dosso il giogo fiscale.

Osservando sempre il calendario, quello più in "ritardo", invece, si è registrato nel 2012 (anno bisestile). Ricordiamo che in quell'anno alla guida del Paese c'era il prof. Mario Monti. Questo risultato così negativo si verificò perché la pressione fiscale raggiunse il record storico del 43,6 per cento e, di conseguenza, il "giorno di liberazione fiscale" si celebrò "solo" il 9 giugno (dopo ben 160 giorni lavorativi) (vedi Tab.1).

Dal 2014 ad oggi ci siamo "svincolati" sempre prima dal pagamento delle tasse perché la pressione fiscale ha iniziato a diminuire a seguito della cancellazione della Tasi sulla prima casa, dell'introduzione del "bonus Renzi" e di una serie di misure di alleggerimento dell'Irap sul costo del lavoro, per l'abolizione

temporanea dei contributi previdenziali in capo ai neo assunti con un contratto a tempo indeterminato, per il taglio dell'Ires, per la ripresa del Pil e anche a seguito del blocco delle tasse locali. Dal 2016, infatti, va ricordato che, ad eccezione della Tari, tutte le altre imposte locali (Imu, Tasi, Irap, addizionali regionali/comunali Irpef, Tosap, bollo auto, etc.) sono state congelate per legge.

“Al netto delle strepitose promesse elettorali annunciate in queste ultime settimane da una buona parte dei big politici – conclude Paolo Zabeo - entro la fine di quest’anno chi sarà chiamato a governare il Paese dovrà recuperare quasi 12,5 miliardi di euro per sterilizzare l’ennesima clausola di salvaguardia, altrimenti dal 1° gennaio 2019 l’aliquota Iva del 10 per cento salirà all’11,5 e quella attualmente al 22 si alzerà al 24,2 per cento”.

Nel 2016 (ultimo anno in cui è possibile effettuare una comparazione con i paesi Ue) i contribuenti italiani hanno lavorato per il fisco fino al 2 giugno (154 giorni lavorativi), vale a dire 4 giorni in più rispetto alla media registrata nei Paesi dell’area euro e 9 se, invece, il confronto è realizzato con la media dei 28 Paesi che compongono l’Unione europea.

Se confrontiamo il “tax freedom day” italiano con quello dei nostri principali competitori economici, solo la Francia presenta un numero di giorni di lavoro necessari per pagare le tasse nettamente superiore (+21), mentre tutti gli altri hanno potuto festeggiare la liberazione fiscale con un netto anticipo. In Germania, ad esempio, 7 giorni prima di noi, in Olanda 12, nel Regno Unito 27 e in Spagna 28. Il paese più virtuoso è l’Irlanda; con una pressione fiscale del 23,6 per cento consente ai propri contribuenti di assolvere gli obblighi fiscali in soli 86 giorni lavorativi (vedi Tab.2).

**Tab. 1 - Giorno di liberazione fiscale in Italia
(serie storica)**

Anni	Pressione fiscale (in % del PIL)	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse	Giorno di liberazione fiscale
1995	40,3	147	28-mag
<u>1996</u> ^	40,7	149	29-mag
1997	42,4	155	5-giu
1998	41,1	150	31-mag
1999	41,2	150	31-mag
<u>2000</u> ^	40,1	146	26-mag
2001	40,1	146	27-mag
2002	39,8	145	26-mag
2003	40,0	146	27-mag
<u>2004</u> ^	39,3	144	24-mag
2005	39,1	143	24-mag
2006	40,2	147	28-mag
2007	41,5	152	2-giu
<u>2008</u> ^	41,3	151	31-mag
2009	41,8	153	3-giu
2010	41,6	152	2-giu
2011	41,6	152	2-giu
<u>2012</u> ^	43,6	160	9-giu
2013	43,6	159	9-giu
2014	43,3 (42,9)*	158 (157)*	8-giu (7-giu)*
2015	43,2 (42,6)*	158 (155)*	8-giu (5-giu)*
<u>2016</u> ^	42,7 (42,1)*	156 (154)*	5-giu (3-giu)*
2017	42,6 (42,0)*	155 (153)*	5-giu (3-giu)*
2018	42,1 (41,6)*	154 (152)*	4-giu (2-giu)*

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze

^ anni bisestili

Negli anni tra il 2014 e il 2018 i calcoli sono stati effettuati tenendo conto degli effetti economici del "bonus Renzi" (80 euro medi mensili in più in busta paga). Si ricorda che la copertura complessiva del "bonus", pari a circa 9 miliardi l'anno, è conteggiata nel bilancio pubblico come un aumento di spesa. Tuttavia, essa dà luogo ad una riduzione del carico fiscale per i lavoratori dipendenti con retribuzioni medio-basse. Pertanto, i dati (...) * sono al netto degli effetti del "bonus". Gli importi riferiti al 2017 e al 2018 sono delle stime.

Tab. 2 - Giorno di liberazione fiscale in Ue (anno 2016)

Rank	Nazioni	Pressione fiscale (% del PIL)	Giorni di lavoro necessari per pagare le tasse	Giorno di liberazione fiscale	Giorni di lavoro in (+) o in (-) rispetto all'Italia
1	Francia	47,9	175	24-giu	+21
2	Danimarca	47,6	174	23-giu	+20
3	Belgio	46,0	168	17-giu	+14
4	Svezia	44,5	163	12-giu	+9
5	Finlandia	44,1	161	10-giu	+7
6	Austria	42,7	156	5-giu	+2
7	Italia	42,1	154	3-giu	0
8	Grecia	41,9	153	2-giu	-1
9	Germania	40,1	147	27-mag	-7
10	Lussemburgo	39,4	144	24-mag	-10
11	Ungheria	39,2	143	23-mag	-11
12	Paesi Bassi	38,9	142	22-mag	-12
13	Croazia	37,7	138	18-mag	-16
14	Portogallo	36,8	135	15-mag	-19
15	Slovenia	36,8	135	15-mag	-19
16	Regno Unito	34,8	127	7-mag	-27
17	Repubblica Ceca	34,6	127	7-mag	-27
18	Estonia	34,5	126	6-mag	-28
19	Spagna	34,3	126	6-mag	-28
20	Polonia	34,3	126	6-mag	-28
21	Malta	33,3	122	2-mag	-32
22	Cipro	33,3	122	2-mag	-32
23	Slovacchia	32,2	118	28-apr	-36
24	Lettonia	31,3	115	25-apr	-39
25	Lituania	29,9	109	19-apr	-45
26	Bulgaria	28,9	106	16-apr	-48
27	Romania	25,9	95	5-apr	-59
28	Irlanda	23,6	86	27-mar	-68
	Unione Europea	39,7	145	25-mag	-9
	Euro Area	40,9	150	30-mag	-4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nota: i dati si riferiscono al 2016 (ultimo anno disponibile per un confronto internazionale). La pressione fiscale dell'Italia è al netto del "bonus Renzi"